

sentirsi commossa della circostanza in cui si trova la petente, massime per il sacrificio del figlio alla patria, tuttavia, ritenuto che a termini dell'articolo 32 della precitata legge allorchè la madre vedova ha diritto alla pensione quando il figlio morto in battaglia ne formava l'unico sostegno; che alla Masserano rimasero altri figli i quali sono in grado di porgerle soccorso per mezzo del loro lavoro, che infatti la petente confessa che questo soccorso le viene prestato dai figli suddetti, vi propone l'ordine del giorno.

**QUAGLIA.** Varie sono le doglianze che di quando in quando vengono alla Camera nelle petizioni, riguardo al modo che è applicata la legge che attribuisce una pensione ai parenti dei militari che sono stati uccisi in guerra, ed agli stessi militari i quali rimasero inabili al servizio in seguito a ferite ricevute in guerra, e dovettero ritirarsi dal servizio.

Io credo di dover richiamare l'attenzione della Camera sopra un regolamento fatto dal ministro, il quale secondo me stabilisce un principio la cui convenienza a parer mio non è provata.

Secondo il regolamento gli individui che si credono in grado di poter conseguire queste pensioni debbono provare loro stessi che l'individuo da cui ripetono il loro diritto sia morto in battaglia, o vi sia stato reso inabile, e così un tale il quale sia rimasto storpio e sia divenuto inetto al lavoro e rimandato in congedo non può ottenere la pensione se non fornisce egli stesso le prove, i documenti da cui sia constatato quel fatto.

Io credo che ciò sia contrario alle regole ordinarie in materia militare e che spetti al corpo stesso a cui appartenne il saper dire quale fu la condizione e i casi di ciascun soldato che fece parte del medesimo: i suoi registri devono attestarlo; e questi debbono bastare: come, infatti, una povera madre, una contadina povera e rozza, cui morì un figlio in battaglia, può radunare le prove e gli attestati che la Commissione, scrupolosa di far bene il suo dovere, gli richiede? Questi casi sono frequenti e deplorabili.

Io, il ripeto, credo che debb'essere dovere della compagnia e del corpo cui appartenne, di fare quelle prove, o negarle, e di riconoscere se quest'uomo fosse veramente in battaglia quando fu ferito o ucciso. Io proporrei quindi che si rimandasse questa memoria al signor ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Osservo al deputato Quaglia che questo non ha che fare colla petizione di cui si tratta, giacchè in essa il caso di morte non è contestato, e che perciò le sue osservazioni non possono trovare qui luogo opportuno.

**QUAGLIA.** Tuttavia io proporrei che questa petizione fosse mandata al ministro della guerra.

**CAVALLINI, relatore.** Le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Quaglia possono trovar benissimo la loro applicazione in altri casi, ma non già nel caso contemplato nella petizione che ho avuto l'onore di riferire per ultimo, avvegnachè non può cadere il menomo dubbio sul fatto della morte avvenuta nella battaglia di Novara del soldato di cui si fa menzione; questo è cosa constatata che nè il Ministero, nè la Commissione possono menomamente recare in dubbio. La Commissione ha proposto e non può a meno che insistere sull'ordine del giorno, perchè la petente domanda la pensione a termini della legge 27 giugno 1850. Il Ministero ha già risposto facendole vedere che essa non si trova compresa nelle disposizioni dell'articolo 32 di questa legge, perchè il figlio che le è morto nella battaglia di Novara non era l'unico sostegno della madre vedova. E tanto più insiste la Commissione che dalla stessa domanda della petente risulta che gli altri figli superstiti le vanno procacciando soccorso.

Stante questa confessione veramente ingenua della stessa petente la Commissione non potè a meno di concludere per l'ordine del giorno, avvegnachè, ripeto, mancano affatto i requisiti prescritti dalla legge, perchè se le possa far luogo alla pensione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Quaglia insiste nella sua proposta?

**QUAGLIA.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, s'intenderà approvato l'ordine del giorno sulla petizione 4144.

**CROSA, relatore.** Colla petizione 5142 alcuni militi ed ufficiali della guardia nazionale di Cuorgnè esposero che, riunite le milizie cittadine in battaglione sin dal 16 giugno 1851, questo, per trascuranza della autorità amministrativa locale, non potè avere la sua attivazione, mancando i ruoli per il servizio ordinario chiesti dal maggiore a più riprese.

Che questi vedendo inutili le sue pratiche avrebbe offerte le sue dimissioni e proposto lo scioglimento del battaglione a risparmio ancora di spese di quei terrazzani.

Non assentiva l'uffizio d'intendenza e prometteva cooperazione a riparare gli accaduti inconvenienti, eccitando quei sindaci acciocchè fossero più diligenti.

Vedute senza effetto queste promesse si riunivano in comitato promotore nello scorso gennaio e si presentavano al signor ministro dell'interno instando acciò provvedesse nel già implorato senso o colla soluzione del battaglione mandamentale.

Non assentiva il signor ministro, ma neppure sino a questo punto (14 aprile 1853) era emanata alcuna provvidenza a far cessare uno stato così anomalo e così contrario al decoro ed all'importanza di questa politica istituzione.

La vostra Commissione, considerando quanta responsabilità pesi sopra quegli amministratori, che ponendo in non cale l'istituzione della guardia nazionale, e quanto sia importante e fonte di morale prosperità, di sicurezza pubblica la formazione ed attivazione dei battaglioni mandamentali promuovendo in specie nei comuni rurali l'affezione a questi corpi chiamati a tutelare l'attuale libero regime, vi propone il rinvio al signor ministro dell'interno con speciali raccomandazioni acciocchè voglia dare le più pronte disposizioni analoghe.

(È approvato.)

Petizione 5101. Il sindaco di Chaumont, il signor Bérard, con questa petizione vorrebbe interessare il Governo a promuovere l'associazione proposta dall'avvocato Mina il quale pretende di aver trovato il mezzo di preservare le vigne dalla malattia della crittogama. La vostra Commissione, considerando quanto grave sia questo flagello il quale minaccia dell'estrema miseria i coloni vinicoli vi propone il rinvio della presente petizione al ministro dell'interno. (*No! no!*)

**MELLANA.** Io osservo che non basta il dire che è certo e grave il flagello per proporre il rinvio della petizione al ministro dell'interno, ma bisognava entrare nel merito della proposta, e vedere se essa possa essere utile perchè il Parlamento se ne occupi. Che il flagello sia grave, tutti lo sappiamo; ma il proporre un rimedio senza presentare tutti quei dati che sono necessari per dimostrare all'evidenza l'efficacia del provvedimento, non mi pare che abbia l'apparenza di una cosa seria e meritevole di essere presa in considerazione.

**CROSA, relatore.** È precisamente nel senso a cui accenna l'onorevole deputato Mellana che la Commissione intese di proporre il rinvio di questa petizione al signor ministro dell'interno; non già, cioè, perchè se ne occupi direttamente e